Lunedì 10 Luglio 1911

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 162

Appunti analitici comparativi

sull'attitudine lattifera delle vacche friulane-simmenthal

II.

Le analisi di cui ho riferito nel numero di sabato riguardano il latte di gruppi di vacche incrociate della razza Simmenthal e della razza Friulana. Come è largamente noto, in questo incrocio sta il segreto dei prodigiosi risultati che vantano le organizzazioni zootecniche friulane che le rendono ammirate in Italia e fuori e che richiamano alle mostre e fiere di Udine e paesi vicini commercianti e allevatori intelligenti. L'incrocio della razza Friulana colla Simmenthal ha infatti concorso a determinare la formazione di soggetti in cui sono ottimamente armonizzate le tre attitudini ideali del bestiame da forte resa: latte, carne e lavoro Riporto ora le necessarie indicazioni dei gruppi di vacche che fornirono i campioni di latte esaminato perchè si possa fare un qualche utile confronto in relazione alle differenze constatate particolarmente per la percentuale del grasso.

GRUPPO 1. — Vacca friulana-Simmenthal. Mantello pezzato-rosso sbiadito. Statura media. Età anni 10. Produzione lattea giornaliera 10-11 litri. Alimentazione, fieno secco. Lavora.

GRUPPO 2. — a) Vacca importata dal Baden. Mantello pezzato-rosso carico. Età anni 8. Statura alta. Soggetto bellissimo. Produzione lattea 13 litri al giorno, lavora poco. Alimentazione miste, cioè verde e secca, con l'aggiunta di panello di lino; b) Schwyz pura, importata dal cantone di Schwyz. Età anni 6. Produzione lattea dai 15 ai 16 litri al giorno.

GRUPPO 3. — Vacca friulana-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Statura alta. Età 7 anni. Produzione lattea 10 o 11 litri al giorno. Alimentazione secca. Lavora.

GRUPPO 4. — Vacca friulana-jurassica. Mantello pezzato-rosso-scuro. Statura alta. Età anni 9. Produzione lattea 8 o 10 litri al giorno. Alimentazione secca a base di fieno. Lavora poco.

GRUPPO 5. — Vacca nostrana a parentela montanina. Manto grigio, testa nera. Statura media. Età anni 8. Produzione lattea 10 a 12 litri. Alimentazione secca. Lavora poco.

GRUPPO 6. — 2 vacche a) Friulana-jurassica con prevalenza del simmenthal. Mantello pezzato-rosso carico. Media produzione lattea 10 a 11 litri. Età anni 12. b) nostrana. Mantello rosso. Animale molto fino. Produzione lattea 12 a 13 litri. Lavorano entrambe, alimentate con fieno secco.

GRUPPO 7. — Vacca friulana-simmenthal. Età anni 3. Mantello pezzato-rosso. Taglia alta. Pelle fina. Lavora poco. Produzione lattea da 9 a 12 litri al giorno. Alimentata con medica secca e fieno.

GRUPPO 8. — Vacca nostrana. Mantello rosso. Testa corta. Corna nere. Statura media. Età anni 6. Produzione lattea 10 a 12 litri. Lavora. Alimentazione, medica e fieno con panello di lino.

GRUPPO 9. — 8 vacche friulane-simmenthal. Taglia alta. Pelle fina. Mantello pezzato-rosso, con prevalenza del bianco. Età oscillante tra i 5 e 6 anni. Produzione lattea 10-11 litri al giorno.

GRUPPO 10. — 6 vacche friulane-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Belle forme. Statura piuttosto alta. Età anni 5. Alimentazione secca di fieno ed erba medica. Produzione lattea da 13 a 14 litri al giorno. Mammelle molto sviluppate. Vene grosse. Bacino ampio. Lavorano.

GRUPPO 11. — Vacca nostrana a lieve parentela simmenthal. Mantello rosso, con rare macchie bianche. Alimentazione medica secca e fieno. Età anni 8. Media produzione lattea 11 litri al giorno. Lavora.

GRUPPO 12. — Mungana a parentela Schwyz-carnica. Forma del corpo imperfetta. Manto nerastro. Statura piuttosto bassa. Età anni 8. Due mesi dopo il parto. Massima produzione 10 litri al giorno. Alimentazione, foraggi, medica e fieno secco. Non lavora.

GRUPPO 13. — Vacca a meticciamento montanino, prevalentemente carnico. Manto grigio-rossastro-nero. Età anni 13. Statura piuttosto bassa. Massimo di latte a tre mesi dal parto, 10 litri e mezzo al giorno. Non lavora.

GRUPPO 14. — Vacca friulana-simmenthal. Età anni 6. Mantello pezzato-rosso. Caratteri esterni normali. Primo periodo di lattazione, produzione litri 11 e mezzo al giorno. Alimentazione, foraggio verde e secco. Lavora poco.

GRUPPO 15. — Mungana a parentela Schwyz-jurassica. Mantello nerastro, con diffuse macchie bianche. Età anni cinque. Alimentazione fieno e medica. Massimo prodotto latteo a tre mesi e mezzo dal parto, litri 10. Lavora molto.

GRUPPO 16. — Vacca di tipo montanino a lieve parentela jurassica. Statura piccola. Manto nerastro con qualche macchia bianca sotto il ventre. Età anni 6. A 4 mesi dal parto, 8 litri di latte al giorno. Alimentazione fieno secco. Non lavora.

GRUPPO 17. — Vacca a parentela carnica-mölltal. Età 6 anni. Statura media. Mantello pezzato-rosso a linea dorsale e addominale bianche. Media produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione fieno secco. Non lavora.

GRUPPO 18. — Vacca friulana simmenthal. Età anni 12. Manto pezzato-rosso con prevalenza di questo. Statura media. Primo periodo di lattazione 10 litri al giorno, secondo periodo 8 o 9. Sottoposta al lavoro. Alimentazione medica mista.

GRUPPO 19. — Due vacche nostrane del basso Friuli. Mantello fromentino grigio. Età anni 10. Media produzione litri 12 di latte. Alimentazione, medica e fieno secco. Lavorano entrambe.

GRUPPO 20. — Vacca simmenthal quasi pura. Età anni 9. Mantello pezzato-rosso sbiadito. Statura alta. Massima produzione lattea da 11 a 12 litri. Alimentazione fieno e medica secca. Lavora.

GRUPPO 21. — Vacca a parentela slava-mölltal. Mantello pezzato-rosso-fromentino. Statura piccola. Età anni 8. Media produzione lattea 10 a 12 litri. Alimentazione, medica secca e fieno. Non lavora.

GRUPPO 22. — Vacca friulana-simmenthal. Mantello pezzato-bianco-rosso. Statura media. Età anni 9. Massima produzione 15 litri di latte al giorno. Alimentazione, foraggio secco. Non lavora.

GRUPPO 23. — 2 vacche friulane-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Età anni 3. Produzione lattea giornaliera 6 litri ciascuna. Alimentazione a base di fieno e medica. Lavorano poco.

GRUPPO 24. — Vacca friulana-simmenthal. Mantello pezzato-bianco-rosso. Statura alta. Età anni 8. Produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione, fieno. Lavora.

GRUPPO 25. — Una vacca friulana-simmenthal, con prevalenza del primo sangue. Mantello pezzato-rosso con assoluta prevalenza del rosso. Statura alta. Forme assai belle. Pelle fina. Età anni 8. Produzione lattea da 11 a 12 litri al giorno. Alimentazione, foraggio secco. Lavoro poco.

GRUPPO 26. — Vacca friulana-simmenthal. Mantello pezzato rosso con prevalenza del rosso. Statura media. Età anni 4. Produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione secca di fieno misto con medica. Lavora.

GRUPPO 27. — Vacca friulana-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Statura alta. Età anni 7. Produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione, fieno e medica secca. Lavora molto.

GRUPPO 28. — Vacca nostrana. Mantello grigio e rosso, con testa nera. Statura media. Età anni 10. Produzione lattea 9 litri. Alimentazione secca. Lavora poco.

GRUPPO 29. — N. 6 vacche - a) vacca schwyz pura. Età anni 6. Produzione lattea 15 litri al giorno. - b) altra vacca schwyz. Età anni 8. Produzione lattea 13 litri al giorno. - c) vacca schwyz pura. Età 4 anni. Produzione lattea 17 litri al giorno. - d) vacca schwyz pura. Età anni 5. Produzione lattea 14 litri al giorno. - e) vacca schwyz pura. Età anni 7. Produzione lattea 16 litri al giorno. - f) vacca friulana-simmenthal. Soggetto bellissimo, di taglia alta. Età anni 5. Produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione, medica seca e fieno. Non lavorano.

GRUPPO 30. — 2 vacche nostrane a lieve parentela simmenthal. a) mantello pezzato-bianco e rosso con prevalenza del rosso. Età anni 8. Statura alta. Produzione lattea 10 litri. b) Età anni 3. Produzione lattea 8 o 9 litri al giorno. Caratteri generali come sopra. Alimentazione verde e secca. Lavorano entrambe.

GRUPPO 31. — Stalla completa composta di 6 vacche friulane simmenthal. Taglia alta. Pelle fina. Tutte adibite al lavoro. Età oscillante tra 5 e 7 anni. Produzione lattea giornaliera 10 litri l'una. Aggiungi una vacca friulano-simmenthal di statura piuttosto piccola, a pelle morbida, con mammelle sviluppate, e capace di una produzione lattea di 16 litri al giorno. Quest'ultima non lavora. Alimentazione di tutte: medica e fieno.

GRUPPO 32. — Stalla composta di 5 vacche friulane-simmenthal. Medica statura generale, alta. Mantello pezzato-rosso dall'una all'altra più o meno carico. Età oscillante tra i 9 ed 11 o 8 anni. Produzione lattea oscillante tra i 9 ed 11 litri al giorno, se togli una delle mucche capace di una produzione oscillante tra i 13 e i 15 litri, Alimentazione, medica secca e fieno. Tutto adibite al lavoro.

GRUPPO 33. — Vacca incrocio friburghese-olandese. Mantello pezzato bianco-nero. Pelle fina ed untuosa, con macchie nere sui capezzoli ed alle narici. Massimo rendimento latteo 12 a 13 litri al giorno. Alimentazione secca. Non lavora. Età 8 anni. Al 6 mese di lattazione.

GRUPPO 34. — 2 vacche friulane-simmenthal. Mantello bianco-rosso. Statura alta. Età anni 9. Produzione lattea da 10 a 11 litri al giorno. Alimentazione, medica secca. Lavorano.

GRUPPO 35. — 2 vacche - a) tipo a parentela nostrana-schwyz con assoluta prevalenza di quest'ultima. Mantello grigio a macchie bianche. Testa bella. Corna bianche. Età di 6 anni. Produzione lattea litri 10 al giorno. - b) vacca friulana-simmenthal. Eta 9. Mantello pezzato-rosso. Statura alta. Media produzione lattea, litri 8 al giorno. Alimentazione secca. Lavora poco.

GRUPPO 36. — Vacca friulana-simmenthal. Età anni 5. Media produzione lattea litri 12. Mantello pezzato-rosso. Animale in ottimo stato di nutrizione. Alimentazione secca. Lavora.

GRUPPO 37. — 4 vacche friulane-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Forme belle. Statura alta. Età oscillante tra i 5 ed 6 anni. Massima produzione lattea 11 litri. Alimentazione foraggio secco. Lavora.

GRUPPO 38. — Due vacche - a) friulana-jurassica con assoluta prevalenza della varietà jurassica del simmenthal. Mantello pezzato-rosso carico; macchie nere sulle narici. Età anni 9. Massima produzione lattea 9 o 10 al giorno. - b) friulana-simmenthal. Mantello pezzato-rosso, con assoluta prevalenza del rosso. Età anni 5. Produzione lattea da 8 a 9 litri al giorno. Alimentazione, medica secca e fieno.

GRUPPO 39. — Vacca del basso Friuli, con lontana parentela jurassica. Mantello bianco-fromentino. Statura media. Età anni sette. Massima produzione lattea a tre mesi dal parto, 10 litri al giorno. Alimentazione secca. Lavoro medio.

GRUPPO 40. — Vacca nostrana della pianura a forte parentela montanina. Mantello grigio-nerastro. Statura media. Età anni 10. Produzione lattea durante il primo periodo di lattazione 12 litri; a 6 mesi dal parto, 10 o 11 litri al giorno. Alimentazione fieno e medica secca. Non lavora.

GRUPPO 41. — N. 6 vacche friulane-montanine, con assoluta prevalenza del primo sangue. Tutte in giovane età. Non lavorano. Mantello grigio-nerastro. Forme assai armoniche. Alimentazione secca. Età media dai 3 ai 5 anni. All'infuori della vacca indicata nelle annotazioni, le altre tutte nel primo o secondo periodo di lattazione.

GRUPPO 42. — Vacca nostrana di Conegliano. Statura media. Manto bigio-nerastro. Età anni 10. Nei primi mesi, cioè dai 3 ai 5 dopo il parto, media produzione lattea dai 12 ai 14 litri al giorno. Alimentazione, erba medica secca. Non lavora.

GRUPPO 43. — 2 vacce friulane-simmenthal. Mantello pezzato-rosso. Taglia alta. Età 7 o 8 anni. Produzione lattea 10 litri ciascuna al giorno. Alimentazione fieno o medica secca. Lavorano.

GRUPPO 44. — Vacca friulana-simmenthal con assoluta prevalenza del primo sangue. Mantello pezzato-bianco-rosso. Statura media. Età anni 13. Produzione lattea 11 o 12 litri al giorno. Alimentazione fieno e medica secca.

GRUPPO 45. — 3 vacche - a) friulana-simmenthal. Mantello pezzato-rosso carico. Statura alta. Età anni 4. Produzione lattea 10 litri al giorno. - b) friulana a parentela jurassica. Mantello pezzato-rosso carico Statura alta. Produzione lattea 9 litri al giorno. - c) carnica-mölltal. Mantello nero con macchie bianche. Produzione lattea da 9 a 10 litri al giorno. Alimentazione secca di medica e fieno.

GRUPPO 46. — Vacca nostrana a lieve parentela simmenthal. Mantello pezzato-rosso Statura alta. Età anni 4. Massima produzione lattea 10 litri al giorno. Alimentazione medica secca. Non lavora.

GRUPPO 47. — Vacca nos. Mantello grigio con macchie nere. Statura media. Pelle fina. Testa corta con corna bianche. Età anni 10. Alimentazione, fieno e medica secca. Lavora poco.

GRUPPO 48. — 2 vacche friulane-simmenthal. - a) Mantello pezzato-rosso. Età anni 3 4. Produzione lattea litri 10 al giorno. Alimentazione di fieno e medica, lavora. - b) friulana-simmenthal. Mantello pezzato-rosso sbiadito. Età 8 9 anni. Media produzione lattea 9-10 litri. Alimentazione fieno o medica.

Silvestro Prandini
direttore del R. Osservatorio di Caseificio
di FAGAGNA

Il monopolio alla Camera

È approvato con 288 voti

Il risultato della votazione politica di sabato ha superato le stesse previsioni del governo. Gli oppositori avevano calcolato una maggioranza di circa 80 voti; cento o centoventi ne aveva calcolati la parte ministeriale. In vece il Gabinetto Giolitti ha avuto 171 voti di maggioranza pur senza prendere in esame gli astenuti fra i quali vi sono numerosi deputati che avevano affermato fiducia al gabinetto della democrazia, quali Girardini, Morpurgo, Gallo, De Stefano, Rondani, Di Marzo e che si sono astenuti perchè membri di Consigli d'amm. o rappresentanti o in rapporti con rappresentanze di società di assicurazione.

E questo esempio di delicatezza non si può dire sia stato seguito da tutti gli oppositori che in identiche condizioni si trovavano. Se ciò fosse avvenuto i 118 voti contrari sarebbero scesi di molto.

Sabato, la Camera in sua seduta pomeridiana, ha provato con 289 voti fav. 118 contrari e 19 astenuti il disegno di legge per il monopolio statale delle assicurazioni, rimandando a novembre le discussioni degli articoli.

Fra i vari oratori che svolsero ancora qualche ord. d. g. è da notarsi l'on. Pozzato e l'on. Salandra. Poi ha parlato Giolitti.

Giolitti presidente del Consiglio sente la necessità di essere breve ed esplicito. L'ampia discussione ha dimostrato l'ampia importanza del disegno di legge; ha anche dimostrato come la più ampia libertà di parola sia glorioso retaggio della tribuna italiana.

Ne egli ha in qualsiasi modo cercato di abbreviare la discussione; ricorda che l'annuncio del principio fondamentale del disegno di legge fu accolto dalla Camera senza opposizione.

Non era del resto un concetto nuovo. Le pubblicazioni fatte dall'on. Pantano dimostrano che anche il ministero Sonnino vi aveva rivolto il pensiero.

Anche nel suo precedente ministero l'oratore aveva portato la questione come argomento di studio innanzi al consiglio dei ministri.

Non è dunque per l'oratore un concetto improvvisato. Aggiunge che l'indole stessa delle assicurazioni sulla vita che presuppongono una fiducia a lunga scadenza dell'istituto assicuratore, mentre le assicurazioni sull'incendio sono operazioni a bre scadenza, dimostra come esse possono essere opportunamente esercitate dallo Stato.

Non può negarsi essere eminente funzioni di Stato promuovere e garantire questa forma di risparmio e di previdenza in nome di un interesse generale del paese.

Precisamente perchè il provvedimento doveva avere carattere sociale il ministro volle che gli utili fossero devoluti alla cassa della vecchiaia e invalidità dei lavoratori, non perchè si intendesse così risolvere la questione delle pensioni obbligatorie operaie, ma per avviare ad una soluzione del gravissimo problema.

Siffato problema implica una spesa di almeno cento milioni all'anno. Evidentemente non si poteva sperare dalle assicurazioni un simile reddito, ma sarà già un gran passo innanzi, se si potrà cogli utili delle assicurazioni raddoppiare il reddito attuale della cassa nazionale.

Il disegno di legge si propone anche di accentrare nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primissimo ordine e l'esempio delle casse postali di risparmio prova l'attitudine dello Stato di amministrare forti capitali.

Non solo, ma mentre i depositi postali possono essere ritirati da un momento all'altro, così non è delle somme versate a titolo di premio di assicurazione, cosichè l'istituto assicuratore sarà anche più delle casse postali scevro di pericoli.

Conviene ricordare a titolo di onore pel nostro paese che la Cassa Depositi e prestiti non ha mai cagionato alcuna perdita all'erario, mentre fu essa che rese possibile la trasformazione della vita civile e sociale dei nostri comuni.

L'oratore vede dunque con simpatia nel nuovo istituto una nuova fonte di vita degli enti locali.

Inoltre ben fu osservato che l'istituto stesso potrà contribuire alla soluzione razionale di altro problema: quello delle pensioni civili e militari.

Constata come la presente discussione ha determinato una netta divisione di parti. L'on. Salandra si è detto liberale e siamo tutti liberali; ma c'è modo d'intendere questa parola.

Per esempio l'on. Salandra si riteneva liberale anche quando propugnava i provvedimenti politici del secondo Ministro Pelloux e quando col ministero Zanardelli l'oratore affermò è fece rispettare il diritto dei lavoratori di determinare le mercedi dell'opera loro ebbe contrario l'on. Salandra.

Così sempre circa il modo d'intendere la libertà l'oratore crede più liberale il fare gli interessi generali dello stato che non fare l'interesse di pochi capitalisti.

Ricorda che il governo italiano ha sempre favorito l'incremento dell'industria. Comprende le forti organizzazioni capitalistiche, comprende anche e giustifica, in particolari condizioni, i sindacati, ma questi non devono mai convertirsi in una forza politica che possa sopraffare lo Stato.

Per resistere vittoriosamente lo Stato non ha che un mezzo: poter disporre, cioè, di grandi forze finanziarie. Non comprende perciò come l'on. Salandra e l'on. Chiesa si sieno impensieriti di questo, dimenticando che lo Stato rappresenta la collettività

L'oratore è sicuro che chiunque sia convinto della necessità suprema di rendere finanziariamente forte lo Stato, non potrà non assecondare il governo nel conseguimento di un siffatto scopo.

Dopo Giolitti prende la parola l'on. Sonnino per fatto personale, dichiara categoricamente che nè in pubblico, nè in privato si è mai datto favorevole al monopolio e che esso non fu mai materia di discussione o di accordo nel primo ministero da lui presieduto.

Pantano è dolente che l'on. Sonnino abbia fatto una dichiarazione che è costretto categoricamente a smentire. Quando l'on. Sonnino lo invitò a partecipare al suo ministero l'oratore elevò vari quesiti ai quali subordinava la sua accettazione.

Questi furono: la colonizzazione interna, l'avocazione della scuola allo Stato e l'avviamento alla soluzione della questione delle pensioni operaie; per raggiungere il quale scopo fra altri mezzi si considerò il monopolio delle assicurazioni in genere.

Questo concetto del monopolio delle assicurazioni fu accettato dall'onor. Sonnino

Dopo di che gli on. Bertolini, Bettolo, Martini, Sonnino, Musatti, Di Stefano, Girardini, ecc. fanno dichiarazioni di voto, e l'appello nominale da i risultati, che abbiamo più sopra accennato. Il seguito le discussioni degli articoli, vien rimandata su proposta del Governo a novembre.

Cronaca del Friuli

Da Tarcento

Per i telefoni dell'Alto Friuli

Vi mando copia della memoria presentata al Ministro delle Poste e Telegrafi, on. Calissano, circa la complicata *questione dei telefoni*, ed auguro che l'on. Ministro sappia suggerire e far adottare una vicina soluzione:

«Da anni ed anni i Comuni, rappresentati dai sottoscritti Sindaci domandano che venga istituito il telefono nel loro territorio, cosicchè possano essere congiunti, almeno telefonicamente col capoluogo provinciale e con quello mandamentale (Tarcento) oltre agli altri centri della Provincia e del Regno.

«Furono esperite pratiche colla Società telefonica Zurighese nella cui sfera d'azione tutti o quasi tutti i comuni si trovano, ma inutilmente, poichè la Società Zurighese dichiara di essere nell'impossibilità di procedere a nuovi impianti, facendo notare che la concessione governativa scade tra pochi anni (1917) e che perciò non sarebbe possibile il rimborso delle spese da sostenersi per i nuovi impianti telefonici e per il conseguente riordino o ampliamento delle condutture urbane esistenti.

Di fronte a questo stato di cose i sottoscritti Sindaci dell'Alto Friuli — interpreti del pensiero dei loro Comuni — invocano l'intervento del Governo del Re per superare le attuali difficoltà e poter godere, al pari di tanti altri Comuni, dei benefici del telefono, rete urbana di Udine e centro naturale di tutti i loro rapporti.

«Veda l'Ecc. Vostra quali sieno i provvedimenti da prendere per mettere *questo importante servizio in condizioni vitali*, sia obbligando le Società a fare le richieste estensioni delle loro reti, sia provvedendo direttamente a tale servizio.

«*Il telefono, oltre ad essere elemento* di civiltà e di progresso, risponde ad un bisogno assoluto per questi comuni, privi in buona parte perfino di comunicazioni telegrafiche, e perciò i sottoscritti confidano che la istanza sarà presa nella dovuta considerazione.

Col massimo ossequio.

I Sindaci di: Nimis Gori G. Batt.; di Platischis, Cossàrutto; Attimis, Del Vegro Umberto; Segnacco, avv. L. Perissutti; Magnano, Gio. Batt. Rovere; Lusevera, E. Cerno; Ciseris, A. Zaccomer; Cassacco, Peressini; Reana, Ant. Comello; Povoletto, Cicutti Leonardo; Majano, L. Floreani; Colloredo, di M., A. Snaidero.

Da Latisana

L'esito delle elezioni

Nelle elezioni odierne riuscirono: Donati Ernesto, voti 333 capolista — Gaspardi Giuseppe, 305 — Gaesutta Candido, 306 — Tonelli Giovanni, 262 Casasola Giuseppe, 305 — Costantini Giovanni, 288 — Moro Domenico, 315.

Dell'altra lista riuscirono Peloso Gaspari Carlo con voti 256 e Rossetti Antonio 259.

Da Martignacco

I risultati del censimento

Popolazione del Capoluogo n. 1854: Frazione di Ceresetto n. 836, Frazione di Faugnacco n. 239, Fraz. di Nogaredo di Prato n. 1056 — totale 4655.

Il censimento del 1901 numerava 4276 abitanti. Aumento dunque di 379 abitanti. Non è però stato tenuto conto nè dei militari sotto le armi, nè degli emigranti in America che soltanto negli ultimi dieci anni sommano a 362.

Il censimento industriale diede due opifici con più di 25 operai e 32 con non più di 10 operai.

Mercato bovino e suino

Con decreto prefettizio 7 corr. è stato tolto il divieto del mercato mensile di Martignacco. Esso quindi sarà riaperto martedì 25 luglio corrente.

Esami scolastici

Nei giorni 10 e 11 luglio corrente avranno luogo gli esami di maturità presso questo corso elementare superiore.

La Commissione sarà composta dai sig.ri maestro Adalgiso Pezzaglia presidente, prof. Nicola Ruggeri, prof. Maria Olivo e maestro Angelo Tinicolo.

Lo stesso sig. Tinicolo direttore didatico di queste scuole comunali presiederà nei giorni 14 e 15 corr. gli esami di compimento del corso elementare inferiore.

Da Cividale

Arresto

L'altro giorno alle 15 in Gruppignano fu arrestato certo Luigi Satolo fu Giuseppe, di anni 61 girovago nato a Castions di Strada, perchè imputato di furto di un battifalci in danno di Luigi Bramuzzi fu Pietro contadino del luogo. L'arresto è stato operato dalla guardia campestre.

Da Gemona

Al Circolo Agricolo

Dal primo del corrente mese il Circolo Agricolo ove ha pure sede la Sezione della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha trasportato il suo ufficio in Piazza Umberto I (casa Moro) di fronte alla R. Pretura.

Al Circolo Agricolo i soci possono rivolgersi per avere dal titolare della Sezione della Cattedra quegli insegnamenti e consigli d'indole agraria che servono a perfezionare sempre più l'arte dei campi.

E' intendimento del Circolo Agricolo di iniziare su larga scala, in unione alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, presso quegli agricoltori che dimostrano di interessarsi maggiormente del progresso agricolo, prove dimostrative di concimazione chimica e delle principali macchine agricole.

Per comodità dei signori soci il Circolo Agricolo ha disposto acchè il suo segretario, nominato nella persona del sig. Enrico Isola di Gemona, si trovi a disposizione dei soci presso l'ufficio in tutti i giorni festivi e in ricorrenza dei mercati dalle 9 alle 12. Nelle giornate di mercato trovasi pure presso il Circolo il titolare della Sezione di Cattedra di Agricoltura e normalmente anche la domenica mattina.

Si invitano intanto sin d'ora i signori soci a prenotare al più presto le materie agricole loro occorrenti per il prossimo autunno.

All'ufficio del Circolo e della Cattedra possono liberamente accedere tutte le persone che si interessano di progresso agrario.

Da Roveredo

L'esito del Censimento

Ecco i risultati del censimento della popolazione di questo comune:

Famiglie 339: presenti maschi 672 donne 863, totale 1535; occasionali presenti: maschi 10 fem. 1, totale 11; assenti in Italia: maschi 12 fem. 28, totale 40, assenti all'estero: maschi 280 fem. 145, totale 425; totale popolazione residente 2001.

Dei presenti sanno leggere e scrivere N. 955. Dato che gli assenti sanno leggere circa 400 si hanno 1351. Gli analfabeti, compresi i piccini sono 647.

Da Fagagna

Disgrazia mortale d'un bambino

Nella frazione di Madrisio il bambino Redento Torelli d'anni tre e mezzo cadde l'altro giorno da un ballatoio della propria casa.

Un grido straziante ne accompagnò la caduta. Accorsero tosto i famigliari e trasportarono il misero piccino in letto e chiamarono il medico. A nulla valsero le cure. Il piccolo Torelli dovette soccombere fra altre sofferenze.

Da Azzano X

Il nuovo ponte di Tiezzo

Abbattuto a Tiezzo il vecchio e malsicuro ponte di legno sul Fiume, se ne è costruito un secondo in cemento farmato. Lunedì 10 corr. sarà permesso sopra il nuovo ponte il libero transito.

Le relazioni di Tiezzo con Azzano X e degli altri paesi di questa zona, con Pordenone, richiedevano un passaggio sicuro e comodo sul Fiume. Ora che l'attesa e le esigenze del nostro traffico sono soddisfatte si rende doveroso un pensiero di riconoscenza verso coloro che se ne occuparono e specialmente verso il consigliere Gino Venier.

Da Arta

Disgrazia

L'altra mattina il ragazzino Luigi de Monte da un abete presso la fonte dell'acqua pudia, sul quale era asceso precipitò battendo col labbro inferiore sopra una pietra aguzza. Riportò una ferita di circa due centimetri. Venne condotto dal nostro medico dott. Sorge che gli diede 3 punti di sutura.

Da Codroipo

Al teatro Lazzarini

Martedì sera si riaprirà il teatro Lazzarini per un corso di cinque recite straordinarie della distinta compagnia drammatica «Fratelli Olivieri» diretta da Cesare Olivieri.

La prima recita fu data con «I disonesti» dramma in tre atti di G. Rovetta e con l'esilarante farsa «La consegna è di russare».

Seguiranno: Morte civile, Edipo Re, e la Cena delle Beffe.

Da Moretto di Tomba

Per la Dante Alighieri

Il Comune di Moretto di Tomba per solennizzare le feste Cinquantenarie della proclamazione dell'unità d'Italia, versò al Comitato Udinese della Dante Alighieri la somma di L. 15.

La Presidenza ha vivamente ringraziato.

La giornata festiva di ieri a Palmanova

Il dono di Palmanova all'aviatore Cavalieri

Palmanova ha oggi l'aspetto di una grande città. I caffè, le osterie, le piazze e le vie sono rigurgitanti e rumorose. Automobili, biciclette e veicoli d'ogni genere giungono da tutti i paesi. I treni di Udine sono alveari roventi nei quali i viaggiatori stanno pigiati da scoppiare dal caldo.

La cerimonia della consegna della targa offerta dai palmerini all'aviatore concittadino Alfredo Cavalieri è cominciata alle ore dieci.

Presenziavano il Sindaco dott. Buri, il comandante del presidio colonnello Italo Rossi, i soci del Club «Ardito» di Trieste, i rappresentanti della Società Operaia, il Club ciclistico Palmarino con gonfalone, il signor Stefanutti per l'Unione Commercianti, la Dante Alighieri, il Circolo Cittadino, la Società «Juventus», il capitano dei carabinieri ecc. ecc.

Il conte Pio di Brazzà in un breve discorso ricorda i voli del festeggiato e rileva con brevi parole il suo ardimento, quindi parla il Sindaco Buri e consegna la targa che è d'argento, rappresenta il genio della forza a guardia del confine e porta questa iscrizione:

Ad Alfredo Cavalieri — che nel giubileo della Patria — alla terra irredenta — portò il saluto d'Italia — 1911.

Il festeggiato ringrazia con poche parole e la breve e simpatica cerimonia termina al *buffet* del Teatro ove è servito un rinfresco cui tutti fanno onore.

La partita di foot-ball

Era stato annunciato il volo di Cavalieri alle ore 16. Perciò a quell'ora le tribune dei primi posti e quelle dei secondi e dei terzi erano già gremite di pubblico in di attesa, un bel pubblico elegante e vario che comprendeva molte graziose signore udinesi, di Palmanova, di altri paesi della Provincia e di Trieste e che stette due ore sotto il sole a prendersi un buon mal di capo senza protestare.

Durante queste due ore si svolse, invece che il volo — rimesso alle 18 — la partita di *foot*-ball tra una squadra di giucatori udinesi e una di palmerini.

Fin dall'inizio della partita la superiorità e la coesione della squadra udinese che accusò subito un *punto* per un *corner* di Dal Dan, si manifestò evidente. In meno di mezz'ora la squadra udinese accusa altri due punti per un *corner* di Guardiero e uno di Paglianti.

La partita *termina* con *6 punti degli udinesi* contro 0 dei palmerini tra la stanchezza del pubblico che non ha potuto interessarsene perchè si svolgeva a troppa distanza e perchè la canicola ardente rendeva penosa l'aspettativa sui rialzi e i pendii *disalberati* dei bastioni.

Il volo di Cavalieri

Finalmente alle sei dall'angarre provvisorio costruito in fondo alla piazza d'armi viene tratto l'areoplano di Alfredo Cavalieri.

E lo stesso che ha volato a Bologna, a Modena e oltre confine sino a Visco. Il pubblico aspettante pare riaversi allo spettacolo del bel velivolo dalle ali aperte che viene portato a mano a traverso il campo, fino al limite estremo della *piazza d'armi*, ove è eretto il palco del comitato.

Quando la macchina è a posto Cavalieri sale al seggiolo e prova il motore. L'elica gira vorticosamente sollevando dietro l'areoplano un polverone che sale ad annebbiare la vista delle prime case della città. Dopo due prove del motore i meccanici si ritirano; Cavalieri prova la leva di comando o quella dei piani della profondità, guarda il cielo caliginoso e muove il *motore*. Dopo brevi minuti la macchina si lancia innanzi vibrando dalle ali per la fusoliera fino al timone, striscia rapidamente sul campo per un trecento metri, quindi si stacca dal suolo e si eleva, avanzando verso i bastioni, *sui quali* passa a pochi metri facendo gridare di paura le signore e applaudire gli uomini.

L'areoplano si allontana levandosi all'altezza di circa trecento metri, verso la aperta campagna verdeggiante, torna indietro passando nel disco del sole, così da dare l'illusione momentanea che possa bruciarsi le esili *ali di tela* e *torna verso le tribune*, evidentemente per tornare sul campo o per volare sulla città. Ma quand'è a cento metri da noi vira e si dirige velocissimo verso il confine e diviene in pochi minuti un punto nero alto circa *trecento metri da terra*.

Chi ha buona vista lo vede improvvisamente abbassarsi e prendere terra.

— E' caduto!

— Ha atterrato!

— Oltre confine!

Ed eccoci sull'automobile dell'avv. Emilio Driussi, seguiti da altri automobili, sulla strada polverosa del confine, alla ricerca dell'aviatore, con le indicazioni approssimative dei contadini che spesso non capiscono quello che chiediamo.

Oltrepassiamo la dogana *italiana*, *giungiamo* a quella austriaca e per la strada che separa i territori dei due Stati arriviamo alla caserma delle nostre guardie di finanza.

— E' caduto in questo prato — ci rispondono le guardie indicandoci una prateria erbosa, di parecchi chilometri quadrati.

Entriamo nella prateria gridando, chiamando, scrutandone le bassure, lottando contro l'erba foltissima e alta fino quasi alle nostre spalle. che ci ostacola il cammino e finalmente vediamo a distanza qualche cosa che somiglia a un areoplano e corriamo a quella volta.

Cavalieri ha atterrato spontaneamente perchè ha temuto del vento ed è *già lontano dall'areoplano*, che è guardato da un meccanico giunto in bicicletta e circondato di contadini che gli girano intorno curiosi.

Intanto a Palmanova il pubblico scontento stanco e affamato abbandona il *campo e si riversa* in città a *saccheggiare* le osterie in cui è un disordine d'inferno.

Il servizio ferroviario

Nella serata il servizio *ferroviario* è stato *compiuto col solito* supremo disprezzo per la pazienza del povero pubblico; il quale tutte le volte che va a una festa in provincia è costretto a passare parecchie ore pigiato nei carrozzoni ferroviari ed a maledire di essersi mosso da casa

Non si capisce perchè la Veneta trascuri a questa maniera i suoi stessi interessi.

×

Compitissima l'organizzazzioni e il servizio da parte del Comitato organizzatore.

Il voto dei friulani

Votarono in favore del ministero: *Hierschel, Luzzato Riccardo, Valle Gregorio.*

Votarono contro: *Ancona, Rota Francesco.*

Si astennero: *Girardini* e *Morpurgo* per delicatezza.

Non parteciparono al voto Chiaradia ed Odorico.

LOTTO Estr. 8 luglio					
Venezia	48	87	72	6	20
Bari	4	11	28	34	31
Firenze	86	62	5	19	32
Milano	28	31	3	74	51
Napoli	39	45	81	19	88
Palermo	48	27	6	14	4
Roma	89	25	71	48	14
Torino	22	2	81	3	87

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non vorranno costringerci a rinnovarla.

Il monopolio e le Società di M. S.

Tutti i giornali si sono occupati più o meno ampiamente della *sorte* che sarà *riservata* alle Società o Compagnie di Assicurazioni Vita, qualora il progetto Nitti diventerà legge dello Stato ed hanno largamente discusso sulle condizioni in cui si troverebbero le Società stesse, obbligate a morire ed a *vivere nel medesimo tempo* o più ancora sul pericolo derivante agli assicurati da tale stato anormale degli istituti assicuratori, che potrebbero un giorno o l'altro mancare agli obblighi assunti in precedenza, obblighi basati sui *calcoli di mortalità in rapporto all'incremento* normale degli assicurati.

Però che io sappia, nessuno ha esaminato la sorte non meno ingrata che sarebbe pure riservata alle benemerite Società di Mutuo Soccorso, le quali, *lontane* da qualsiasi scopo di speculazione o di lucro mirano unicamente a sussidiare in caso di malattia od in caso di vecchiaia i propri Associati: in altre parole, tali istituzioni mentre provvedono largamente all'*aiuto morale* e *materiale* dei soci iscritti, esercitano anche in limiti modestissimi la previdenza, sussidiando nei giorni della vecchiaia i propri aderenti, colla distribuzione di assegni che da un minimo di circa quattrocento lire annue per le Società operaie, raggiungono un massimo di lire mille annuali, per le Societa di impiegati.

×

Ora l'art. 3 del *progetto* di legge Nitti al comma 2 dice precisamente: «Le disposizioni di cui all'art. 1 (di «vieto d'esercizio del ramo assicura- «zioni-vita da parte dei privati) non «si applicano: Comma 2..... alla Società «di Mutuo Soccorso che assicurino un «capitale non superiore alle L. 500 o «una rendita non superiore alle lire «200 annue».

Come si vede il Ministro proponente non ha neppure risparmiato queste Società accomunandole *alle Compagnie di speculazione* ed ha creduto di troncare anche per esse la loro vita non certo ingloriosa, fissandone un minimo tanto per «non assestare d'un tratto «l'esercizio della più modesta mutua- «lità». (Così dice *la relazione accompagnatoria* al progetto di legge)

Ora io domando: ammesso e riconosciuto dallo stesso on. Ministro che i Sodalizi di Mutuo Soccorso compiano realmente un'alta funzione sociale, tanto che il legislatore ha creduto in precedenti leggi di favorirle, concedendo tra l'altro l'esonero dalle imposte e tasse in considerazione appunto dei loro scopi diretti precipuamente a sussidiare i singoli associati, era proprio necessario io dico, «*limitare a sole* duecento lire annuali» la distribuzione di già così modesti sussidi da parte di tali sodalizi? O che forse l'on. Ministro nel formulare tale disposizione restrittiva temeva in regime di monopolio una *qualsiasi* concorrenza *da* parte degli Istituti di Mutuo Soccorso? A me pare proprio che qui si sia caduti nell'esagerazione.

La distribuzione di piccole somme annuali che fino ad un certo limite rivestono precisamente tutti quei caratteri di veri e propri sussidi di vecchiaia per i quali le Società di Mutuo Soccorso hanno fin qui goduto di speciali favori, non può certo considerarsi come un'assicurazione di rendita vitalizia *per la quale* sarebbe pure istituito il Monopolio e tanto meno tale forma di previdenza può far sperare in un realizzo di ingenti utili a vantaggio del nuovo Istituto che per scopi fiscali viene fondato. Non è certo il sussidio *di vecchiaia, che nelle* Società di Mutuo Soccorso operaie arrriva fino ad una lira al giorno ed in quelle degli impiegati raggiunge la cifra di due lire, che può essere considerato come una pensione, dato l'attuale costo della vita.

×

Io quindi ritengo proprio, che se l'art. 3 fosse mantenuto nella sua primitiva dicitura, si andrebbe precisamente ad arrestare l'esercizio di quella modesta mutualità cui giustamente accenna in proposito lo stesso Ministro nella sua relazione al progetto di legge.

Al contrario, crederei anzi utile e necessario lasciare ai Sodalizi il Mutuo Soccorso, che tanto bene hanno compiuto nel campo della mutualità e della previdenza e che si può dire sono state quelle istituzioni che hanno gettato *i primi semi* della previdenza popolare, la facoltà di continuare fino a certi limiti (una o due lire giornaliere) nella distribuzione di quei sussidi che attualmente raggiungono la quattrocento lire annue per le Società ope aie e le *L. 800 per quelle degli impiegati*.

E crederei anche opportuno una aggiunta all'art. 3 così riformato, che si avvicinasse al testo dell'art. 3 del progetto di legge Raineri pure riguardante le Assicurazioni-vita, nel quale era almeno *fissato il limite delle* «quattrocento lire annue» per le Società di Mutuo Soccorso, senza distinzione di classe.

Tale aggiunta potrebbe suonare così: «... oppure si limitino per la parte eccedente tali somme (*400 ad 800 lire annuali*) a fare di intermediari fra i propri soci ad inscritti e la Cassa Nazionale di Previdenza o l'Istituto Nazionale di Assicurazioni».

×

Con tale disposizione le Società di Mutuo Soccorso, oltre a continuare nell'esercizio di una *modesta* previdenza, *potrebbero diventare* degli utilissimi intermediari fra il nuovo Istituto Nazionale di Associazioni ed i loro soci maggiormente favoriti di mezzi, stabilendo all'uopo a vantaggio delle Società stesse delle provvigioni e dei compensi speciali, che servirebbero loro ad incrementare i diversi fondi di sussidio per disoccupazione, malattia o vecchiaia.

Se tali concetti, come io mi auguro avessero a trionfare, oltre ad evitare un sicuro *contraccolpo* alle Società di *Mutuo* Soccorso, le quali non avendo capitali azionari, non potrebbero certo garantire ai propri soci inabili al lavoro, il pagamento delle promesse statutarie, si coopererebbe allo sviluppo di quella sana previdenza e mutalità che *son state finora* un titolo di onore per i Sodalizi di Mutuo Soccorso.

Alla Federazione Italiana della Società di Mutuo Soccorso e per essa al suo autorevole Consigliere On. Mario Abbiate, membro della Commissione parlamentare che esaminò il progetto Nitti, il dovere di tutelare efficacemente i diritti misconosciuti delle numerose Società federate ed in ispecie gli interessi dei vecchi soci beneficiati, ai quali potrebbe essere ridotto quel *modesto sussidio* fin qui percepito, in conseguenza di una disposizione di legge contraria ad ogni principio di equità o di giustizia.

Gerolamo Pirinoli

Leggi minori votate in parlamento

Nella seduta di sabato la Camera dei deputati ha discusso ed approvato il disegno di legge per le comunicazioni ferroviarie tra Genova e la Valle del Po; il disegno di *legge* per maggiori assegni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del ministero desteri e il disegno di legge per la cessione gratuita di area demaniale in Roma ai Prati di Castello in favore della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vechiaia degli operai; per la costruzione della propria sede.

Nella seduta di ieri si sono approvati: il disegno di *legge di riorganizzazione* del Consiglio superiore di marina; per la compilazione ed approvazione dei progetti delle navi e dei capitolati tecnici relativi; quello sul ruolo organico del corpo forestale con la soppressione dell'art. 9 e con altre modificazioni concordata fra il Governo, la Commissione e l'on. Patrizi; quello per la riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima, per la vigilanza sulle fondazioni che hanno per fine l'incremento dell'economia nazionale o dell'istruzione agraria; per la sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali telegrafici di Ceggio Calabria e di Messina ed altre minori leggi fra le quali una per la proroga del a validità dei provvedimenti per favorire il commercio sugli agrumi e loro derivati.

Cronaca di Udine

Interessi operai

L'Assemblea dei tipografi

La relazione morale e finanziaria

Come era stato annunciato, sabato sera seguì alla Camera del Lavoro una numerosa assemblea dei soci della Lega dei tipografi udinesi.

Il Presidente A. Cremese dà subito *la parola* al segretario Braidotti che svolge la relazione morale, della quale noi riassumiamo alcune affermazioni perchè crediamo sia interessante che tutti i tipografi di Udine e Provincia sappiano in quanto poco buone *condizioni* hanno lasciato e lasciano la loro organizzazione di classe.

Il segretario incomincia dicendo che presentemente la Lega nostra, dopo due anni di vita florida e promettente, attraversa un periodo di grave crisi cagionato dalla noncuranza della quasi totalità dei soci verso di essa. Di queste crisi si registrano spesso in tutte le organizzazioni operaie, ma sono rilassamenti temporanei perchè i facenti parte di esse si accorgono subito dell'errore e *corrono ai ripari* per dar nuovamente vita alle associazioni dalle quali hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere.

E' inutile avanzare il fatto che molti soci hanno sospeso i contributi verso la Lega in seguito *all'aumento* della *quota*, votato dal Congresso di Napoli perchè si può constatare che diversi colleghi non fecero il loro dovere sociale fin dal mese di agosto dell'anno scorso e cioè a pochi mesi di distanza dall'ottenuto *aumento* di salario. *Dunque* niente scuse di aumento di quota perchè questa deliberazione è andata in vigore col I. gennaio dell'anno corrente.

E meglio invece dire che questa gente non è affatto al corrente di tutto quel *grande movimento ascensionale* che il proletariato, mediante le Leghe di resistenza, svolge continuamente per elevarsi ad un grado di vita più umano e civile.

Il Braidotti continua la sua *critica dando ottimi consigli* per l'interesse della organizzazione e ricordando che giorni addietro l'amico Paolini pubblicava sul *Paese* un articolo spronante il Consiglio a muoversi essendo da troppo che non faceva parlare di sè. In questo *scritto si rammentavano* pure ai tipografi i grandi benefici che ad essi sono venuto in seguito all'aumento della quota sociale.

V'immaginate chi è sorto a replicare dicendo che la quota è troppo alta e che *i tipografi udinesi* non possono pagarla?

Un certo collega che da ben due anni non versa un centesimo alla Società!!! Con queste desolanti constatazioni cosa si può pretendere, da colleghi che portano *in campo* simili ragionamenti?

Il questi giorni, sie è parlato di staccarsi dalla Federazione e fare una Società autonoma per non sopportare il pagamento della quota *federale*. Con questo *non si* farebbe altro che aggiungere un nuovo errore grossolano a quelli fin qui commessi.

Cos'è una Lega operaia in un momento d'agitazione se non è unita a tutte le altre d'Italia e se non ha *l'appoggio* morale e finanziario della *Federazione?*

Il segretario Braidotti chiude la sua splendida relazione morale col dire di avere un po' di fiducia che i colleghi che verranno nominati a reggere le sorti della *organizzazione* tipografica sapranno infondere nuovamente ad essa quella vita combattiva e forte che aveva nel 1909 e per buona parte del 1910 e così prepararsi all'agitazione per la conquista della tanto *agognata tariffa*, *coll'appoggio* della nostra gloriosa Federazione che non mancherà di far trionfare i nostri desideri.

Il segretario poi comunica il bilanciv del 2.o semestre 1910 e 1.o semestre *1911*. L'assemblea dopo qualche *schiarimento* richiesto prende atto e nomina due revisori dei conti nelle persone di Feruglio Adolfo e Pravisani Giovanni.

Il Presidente *avverte* poi i presi che posso parlare sulla relazio morale esposta dal segretario. S'imp gua una vivace discussione cui pre dono parte i tipografi Muzzolini, F ruglio, Vanzetto, Bianchi, Cremes Paolini e Braidotti.

Infine si approva la relazione m rale deliberando di promuovere un attiva propaganda per il rialzamen delle sorti della Lega e facendo com prendere ai tipografi i grandi benefi della Federazione Nazionale del Libr

Sulle *elezioni* del Consiglio Diretti si dà mandato ai soci Paolini, Bianc e Braidotti per la scelta dei candida e la data delle elezioni. Si delibera u modesto sussidio al segretario per l' pera prestata con sacrificio e amo per l'*interesse della* Lega.

Ed infine si statuisce di prelevare tessere della Camera del Lavoro a qu soci che sono al corrente con le quo sociali.

S'incarica provvisoriamente Braido di fare il corrispondente dei giorna *professionali*.

La seduta terminò alle ore 10 tra vivaci critiche ai soci assenti e co la speranza d'una vita nuova.

Gli agenti dazieri in assemblea

Numerosa riuscì la seduta di ierma tina alla barriera di Porta A. L. Mo fra gli agenti dazieri.

Aperta la seduta, il vicepresiden Teseo Ligugnana dice *di credere* d veroso portare un vivo ringraziamen all'egregio presidende Cremese ch tanto si interessa in favore della grand famiglia daziaria.

L'assemblea plaude alle parole d vicepresidente che suonano merita elogio all'opera indefessa del Cremese

Lunga ed animata fu la discussion sul quesito proposto dal Consiglio cioè: la Sezione Federale daziaria d Udine ha da mantenersi aggregat alla Federazione, oppure ha da dichi rarsi *autonoma?*

Su questo importante argomento e sposero le proprie idee il presidente l vicepresidente, il segretario Roiatt il membro Chieu, Furlanetto, Degan Pascoli, Sebastianutti, Buiatti e parecch altri.

Il presidente in ultimo, richiaman dosi ai vari pensieri esposti dai co venuti, e dimostrando il grave dann che verrebbero ad infliggere a lor stessi, pone in evidenza *l'opera* de Comitato Centrale della Federazion del Presidente del Comitato Central cav. Cappelletto, del segretario sign Caroselli e di tanti altri pionieri de l'organizzazione che con tanto amor e disinteresse si prestano per il ben *collettivo dei dazieri*. Nello stesso or dine di idee entrano tutti i dazieri pre senti, meno due; per gli assenti no giustificati e giustificati venne delibe rato di indire un *referendum*.

La seconda squadra si *riunirà* do *mani sera* a Porta A. L. Moro per d scutere e deliberare sugli stessi argo menti.

Dopo la riunione gli agenti tutti of frirono all'osteria *Martin* una bicchie rata in onore del loro Presidente.

E' da *sperarsi* che anche la squa dra che si riunirà martedì sera del beri di mantenersi aggregata al Co mitato Centrale lasciando così a bocc asciutta ed aperta certo persone ch combattono il *collettivismo senza* sa pere nè le finalità nè gli scopi.

Società operaia generale

Questa sera ha luogo una impor tante riunine del Consiglio *Direttivo* pe pronunciarsi sulle dimissioni del se gretario sociale sig. Natale Rovina

Le feste di ieri

Ieri a S. Osvaldo *seguì un'animat* festa da ballo che riuscì in modo qua to mai brillante.

Pure ieri a Feletto ci fu la Mostr delle vetrine con spettacolo pirotecnic e festa da ballo con *premi alle* tr coppie migliori.

Dovunque gli esercizi fecero affaro e Udine nel pomeriggio presentava un a spetto semideserto.

A sera però il concerto in Piazz Vittorio era abbastanza *affollato*.

APPENDICE DEL «PAESE» 60

Il Romanzo di un medico povero

di FLAVIA STENO

— La nebbia si rischiara, sarà bene che scendiate, duchessina: dovete essere tutta fradicia.

— Siete voi, signor Crane? — ella domandò poichè le era parso di distinguere la sua voce o anche ne intravvedeva confusamente la figura nel biancore che si diradavà.

Sì, duchessina, sono io.

— Che paura mi avete *fatto*! Non vi ho veduto nè sentito venire.

— Sono qui da quasi un'ora: da quando vi ho veduta salire, duchessina.

— Ah sì? E perchè non avete mai parlato?

— Temevo di disturbarvi, mi bastava di essere qui, e di starvi vicino.

La frase è più, il tono, sorpresero sgradevolmente la fanciulla. Vi trovò un ardire insolito, qualcosa che passava di là della misura. Ma non ebbe il coraggio di *rivolgere* un'osservazione a quel povero segretario.

— Anche a voi piacie dunque la nebbia? — gli disse cortese nella voce come sempre.

— Oh, mi è indifferente la nebbia. Tutti i *tempi* mi sono indifferenti quando posso stare con voi.

Grazie alla nebbia egli non vide la fronte della fanciulla corruscarsi come sotto un'impressione sgradevolissima.

Sorpresa e un po' *urtata* da quella soverchia famigliarità, Isa rimaneva adesso muta e inquieta.

Sentiva di dover dare una lezioncina a quel ragazzo, poi, la cosa le parve così strana e così insolita in Harry Crane che prese il partitp di riderne.

Senza dubbio nessuna intenzione meno che rispettosa era nella frase in felice del giovane. Non sarebbe stato crudeltà punirlo con una cattiva pa rola per un'espressione che certo voleva protestare soltanto una devozione illimitata?

Povero Harry Crane.

Indovinò più che non vide il suo viso bianco e rotondo animato dalla solita, umile espressione di buon cane fedele e volle essere gentile con *lui*

— Lo so — disse — buon *signore* Crane lo so che voi ci siete molto devoto. Papà ha in voi una confidenza illimitata e vi serba più gratitudine che non dimostri.

Quella bontà finì di incoraggiare il giovane.

— Sì — rispose — il duca è molto buono con me e io voglio consacrargli tutta la mia vita.

Stavolta, Isa, fu sinceramente commossa.

— Povero Crane — disse — Papà sarà certo lietissimo di questa vostra generosa risoluzione.

— Nessuno potrebbe servirlo meglio di me — continuò il giovane cui stava a cuore di far notare alla fanciulla tutti gli *attributi* ch'egli avrebbe posto nella bilancia del contratto che gli premeva concludere.

E Isa osservò sinceramente:

— Senza dubbio.

L'altro continuò.

— Io conosco tutti gl'interessi del duca; io so le sue ricchezze fino all'ultimo centesimo; io sopporto e sopporterò sempre pazientemente tutte le crisi prodotte dal suo male; io sono pronto a *rinunziare* per sempre alla mia famiglia per servirlo dovunque con entusiasmo.

Aveva enumerato tutte queste benemerenze con un tono d'inusitata solennità.

Un po' sorpresa e da quella verbosità non mai aspettata e da quel discorso di cui non riusciva ad afferrare l'opportunità o il recondito fine, Isa rispose:

— Grazie, Crane. Ma speriamo non siate costretto a rinunciare alla vostra *famiglia per seguir noi*..

— Io sono pronto — egli interruppe.

— Lo credo, ma vedrete che non sarà necessario. Papà guarirà o almeno migliorerà in modo da non essere più *costretto* a questa vita errante.

— Voi credete?

— Io lo spero fermamente.

— Il duca vorrà viaggiare sempre.

— Come lo sapete voi?

— Io lo conosco. Delle sue paure non guarirà più

— Oh, Crane! E' crudele ciò che voi dite!

— Forse, ma è la verità. Perchè vorreste illudervi? D'altronde anche questa vita ha le sue attrattive. Il duca viaggerà sempre e io non lo abbandonerò mai. Anche quando tutti gli altri saranno stanchi io gli resterò. E si stancheranno presto tutti, vedrete. Il dottore....

— Che ne sapete? — ripetè Isa tur bata e un po' sdegnata ora.

— Lo so perchè lo vedo. Perchè giorni è d'un umore impossibile, per chè certe volte lo sorprendo a guar dare il mare con tanta feroce dispera zione che pare voglia gettarvisi.

— Così! disse a se stessa Isa spie gandosi d'un tratto il mutamento del dottore.

Come doveva essere stanco davvero di quella vita chiusa fra cielo e mare e in quel piccolo mondo così divers forse da quello dei suoi sogni e de suoi ideali!

Chissà quante cose di lui conosceva Harry Crane ch'ella non sapeva! Ch sa a quanti momenti di non dissime lata angoscia e di sconforto profondo aveva assistito.

— Il dott. Melton non vi ha ma detto nulla in proposito? — domandò

(Continua)

La chiamata della II categoria

Il «Giornale Militare Ufficiale» annuncia la chiamata alle armi per istruzione e per un periodo di tre mesi e mezzo per il giorno 16 agosto p. v. dei militari di seconda categoria della leva di terza classe 1890 assegnati o trasferiti nella seconda categoria e quindi passati nell'esercito, e dei militari della prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria per effetto dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910.

Bollettino Militare

Il signor Pasiol Gaspare, Capitano nel 24.o regg. cavalleggeri «Vicenza» in aspettativa speciale, è richiamato in servizio nel reggimento cavalleggeri di Caserta.

Il sig. Steffanoni cav. Ettore tenente colonnello medico Direttore dell'ospitale di Novara, è nominato direttore dell'ospitale Militare principale di Udine.

Il nuovo Presidente dell'Associazione Comm.

Il Consiglio dell'Associazione in sostituzione del dimissionario cav. Francesco Minisini ha nominato presidente il sig. cav. Giusto Venier.

Maestro benemerito

Apprendiamo che di questi giorni è stato conferito il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare al sig. Fattorello Carlo direttore didattico a S. Vito al Tagliamento.

Congratulazioni.

Accademia di scherma

Dinanzi a pubblico scelto ed elegante si svolse sabato sera nella Palestra dei Filippini un'Accademia schermistica riuscita da' lato sportivo in maniera quanto mai brillante.

La prima parte della serie d'incontri s'aperse con un assalto di fioretto fra il sig. Galli di Udine ed il signor Gregori di Sacile.

Seguono in un assalto corretto e stupendo di fioretto, il maestro Abbate dell'8. Alpini contro De Paoli di Udine, il quale fra poco uscirà dalla scuola Magistrale di Roma col battesimo definitivo di professionista.

Poi un movimentato assalto di sciabola tra il co. Lovaria ed il signor De Col.

Quinto assalto tra il maestro Concato e Umberto Magistris in un incontro di fioretto.

Poi Linteris ed il maestro De Paoli alla sciabola.

Concato e Cremaschi fanno un bell'assalto di fioretto ricco di azioni studiate e di contrattempi velocissimi. Chiudono la prima parte il nob. Alessandro dal Torso ed il maestro Pirola del regg. Saluzzo di Palmanova in un incontro di fioretto ammiratissimo per il giuoco elegante e rapidissimo di parate e risposte d'entrambi.

La seconda parte si apre con un bell'assalto di sciabola del maestro De Paoli contro il co. *Ottelio*.

Seguono Cremaschi e Magistris di fioretto poi Abbate contro Alessandro dal Torso in un assalto di spada da combattimento, ricco di azioni e di parate fulminee, meraviglioso.

Poi Cremaschi e Del Col, indi il maestro Pirola ed il maestro Abbate, entrambi assalti di sciabola correttissimi. La serata si chiuse con un incontro applauditissimo fra il maestro Concato ed Alessandro dal Torso alla sciabola.

La smarra venne tenuta nella prima parte della serrata dal tenente Marin, nella seconda dal maestro cav. Giovanni Franceschinis.

Cavallo in fuga

Ieri nel pomeriggio certo Cosatti Antonio d'anni 40 da Passons lasciava per un momento solo il cavallo in via Mazzini.

Il bucefalo, *forse* spaventato dal passaggio di un automobile, si diede ad un'improvvisa fuga per via Palladio e poi su per la riva Bartolini dove venne coraggiosamente affrontato e fermato di fronte alla biblioteca dal carradore Buzzini Alberto fu Luigi abitante in via A. L. Moro.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di sorta.

I funebri di Leonilde Del Bianco

Questa mattina alle 9 sono seguiti in forma modesta e commovente i funebri di Leonilde Del Bianco, giovine fior di bellezza strappato all'affetto ardente dei genitori, dei parenti, di quanti la conoscevano da acuto male inesorabile.

Precedevano le insegne religiose, venivano poi varie bellissime corone portate a mano e quindi il carro funebre su cui posava la bara, ricoperta di una corona di fiori freschi, dalla famiglia deposta nel giorno della suprema sventura.

Ai lati del carro, reggendone i cordoni, stavano sei amiche della defunta, piangenti alla cerimonia tristissima e dietro uno stuolo lungo di parenti, amiche ed amici di famiglia accorsi a portare l'ultimo tributo di affetto alla gentile scomparsa.

Dopo le esequie religiose nella chiesa del Carmine, il mesto corteo si diresse al Cimitero urbano.

Al desolato padre Giuseppe Del Bianco nell'ora dello strazio inviamo sentite condoglianze.

Bollettino dello Stato Civile

dal 2 all'8 luglio 1911.

Nascite — Nati vivi maschi 9 — femmine 16 — nati morti maschi 1 femmine 1 — esposti maschi 3 — femmine 1. Totale 31.

Pubblicazioni di matrimonio

Enrico Minazzoli operaio con Olimpia Giavon operaia, Gio. Batta Gremese calzolaio con Maria Origlio sarta, Pietro Tonutti operaio con Adelaide Colautti casalinga, Riccieri Romano muratore con Maria Schiratti setaiuola; Lino Magrini falegname con Teresa Francescatto casalinga, Angelo Minatel agricoltore con Maria Tesei casalinga, Girolamo Mestron possidente con Doralice Pellegrini agiata.

Matrimoni

Silvestro Baligan falegname con Regina Cassigh ostessa.

Morti

Giordano Palazzi di Cesare di mesi 7, Gio. Batta Di Stefano di Luigi d'anni 22 muratore, Enzo Tarondo di Gio. Batta di giorni 22, Gino Zamolo di Santo di mesi tre, Pietro Del Medico fu Valentino d'anni 58 agricoltore, Giacomo Repretti fu Giuseppe d'anni 32 falegname, Marianna Pierich di Matteo d'anni 37 villica, Angelina Minisini di Luigi d'anni 15 operaia, Domenico Vicario fu Giuseppe d'anni 79 agricoltore, Guglielmo Toffolo-Rosit fu Gio. Batta d'anni 21 villico, Caterina Vecchiet-Pinat fu Giuseppe d'anni 36 massaia, Domenico Bonetti fu Gio. Batta di anni 83 cappellaio, Emma Talotti di Davide d'anni uno e mezzo, Anna Petrazzo di Vincenzo d'anni 30 villica; Aldo Paolini di Domenico di mesi 3, Ugo Paviero di Giovanni d'anni 1, Marianna Buiatti-Lodolo fu Antonio di anni 71 villica, Remo Moretti di Luigi di mesi 8.

Totale 18 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Gravissimo ricatto a Mortegliano

Nel pomerigio di sabato venivano arrestati certi Carrara Guglielmo, pescivendolo di Mortegliano, a la di lui moglie Beltrame Giulia per denuncia di sofferto recatto da parte del noto possidente Giuseppe Mazzaroli di 72 anni pure di Mortegliano.

Ma moglie, consapevole il marito, aveva dato un appuntamento al vecchio del quale si faceva corteggiare da una dozzina d'anni ed a momento opportuno nella camera dell'idillio quasi fiorente, irruppe il marito e con un coltello alla gola obbligò il Mazzaroli, per riparare il disonore che gli aveva recato, a firmargli due cambiali per l'importo complessivo di 12 mila lire.

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

C'è chi ha risposto, ma ce ne sono che fingono inguaribile sordità.

O vogliono che l'amministrazione mandi loro una sollecitazione ogni giorno?

L'Amministratore è deciso.

Gli SPORTS

La corsa ciclistica di resistenza di San Vito al Tagliamento

Ecco i risultati finali della corsa ciclistica di resistenza svoltasi ieri per iniziativa dell'associazione ciclistica *Labor* di S. Vito al Tagliamento:

Il percorso di 112 chilometri fu compiuto in ore 4 e minuti 3, con 41 partecipanti.

I corridori arrivarono all'ultimo traguardo di S. Vito al Tagliamento nel seguente ordine:

I. Scolaro Antonio di Montagnana.
II. Molon Luigi di Monselice.
III. Feruglio Angelo di Udine.
IV. Modotti Attilio di Udine.
V. Marchetti Erminio di Udine.
VI. Dalle Fusine Antonio di Vittorio.
VII. Bianchi Mario di Trieste.
VIII. Panigadi Guido di Udine.
IX. Daneluzzi Umberto di S. Vito al Tagliamento.
X. Zago Giuseppe di Padova.
XI. Zanella Giuseppe di Padova.
XII. Semintendi Giovanni di Vittorio.
XIII. Cimetta Giovanni di Vittorio.
XIV. Zanchetta Ferdinando di Padova.
XV. Piazza Ferdinando di Marsure.

Arrivarono di seguito anche altri corridori in tempo massimo.

La medaglia offerta dall' U. V. U. al primo che avrebbe tagliato il traguardo fu vinto da Molon, seguito da Mecchia, quindi in gruppo Panigadi Zanella, da Cimetta, da Mecchia di Pordenone, da Bianchi, Feruglio, Daneluzzi, Zago, Zanchetta, Scolaro A, Dalle Fusine A, Modotti A, Marchetti E, Semintendi, ecc.

MUORE A 101 ANNI dopo aver visto morire tre mogli

A Firenze è morto certo Ferdinando Moggi, del fu Silvestro, nato a Vicchio di Mugello nel 1810, aveva quindi la bellezza di 101 anni sonati *Ferdinando Moggi era un vecchietto arzillo, con* una barbetta incolta, arruffata. Era notissimo nei pressi di via Settignanese, ove era venuto a stabilirsi una ventina di anni fa insieme ai suoi famigliari.

Fino a pochi giorni fa, accudiva a qualche piccola faccenda, e manteneva lucidissima la sua mente. Aveva avuto tre mogli; la prima la sposò nel 1830, l'ultima, Rosa del fu Valentino Fanti, gli morì l'11 febbraio di quest'anno ad 84 anni. *Dalle tre mogli* ebbe 7 figli, 4 *femmine* e tre *maschi*, due dei quali defunti da molto tempo; e se fossero vissuti avrebbero avuto ora 80 anni.

Però egli non ricordava nulla delle vicende storiche che sono passate attraverso al *periodo in cui* egli ha vissuto la sua lunga vita.

Tullio Panteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco*

Riposo festivo Settimanale

Le nuove Tabelle dei turni al personale — conformi alle ultime prescrizioni dell'Ufficio del Lavoro di Roma — si trovano in vendita presso la *Tipografia* **Arturo Bosetti** — *Udine.*